

# E il Terzo Polo spera nel soccorso del Vaticano

IN MEZZO. Sia i vescovi che la diplomazia d'Oltretevere pensano che il trio Udc-Api-Fli è ancora «troppo debole». Ci vuole altro per convincere i moderati.

di **ETTORE MARIA COLOMBO**

■ Un Terzo Polo debole, troppo debole, oltre che «inquinato» dalla presenza di un leader laicista come Gianfranco Fini, mai o comunque ora per nulla amato, dalle gerarchie ecclesiastiche causa le sue posizioni sui temi etici. Un sistema politico e anche sociale, quello del berlusconismo, in evidente caduta libera, senza alcuna certezza di quello che verrà dopo o se mai risalirà la china. Una sinistra e, come suo perno, un Pd che - più o meno permeato e permeabile dalle sue ali estreme, laiciste e radicali a loro volta - abbandona il campo, come candidati, alla sua «sinistra-sinistra», anche se, almeno a Pisapia, ambienti cattolici milanesi neppure progressisti riconoscono di aver svolto una campagna elettorale «corretta, non gridata, moderata di fatto, almeno nello stile».

E solo una sola, vera, soluzione all'orizzonte, indicata ieri in una nota ufficiale diramata da Carlo Costalli, presidente dell'Mcl e molto ben introdotto in Vaticano: «Costruire un nuovo blocco sociale». Tradotto, vuol fare da ponte, e da lievito, tra forze sociali e sindacali (Cisl, Confcooperative, Coldiretti, Mcl) e forze politiche, o pezzi di esse, che attraversano gli schieramenti, seguendo uno schema di alleanze che muova da Tremonti e Sacconi, passi per Casini e arrivi fino a Fioroni (Pd). In vista della nascita di quella «Cosa Bianca» che, sulle ceneri del berlusconismo, occupi il Centro. Con la benedizione della Chiesa, si capisce. Per restare, invece, all'oggi, una cosa è certa: le preoccupazioni dei mondi cattolici, ufficiali e ufficiosi, sono parecchie. E destinate, nei giorni a venire, e cioè in vista dei ballottaggi, a salire.

Anche perché il Terzo Polo annaspa. «Non cerchiamo un posto a tavola», ribatte fiero - il leader dell'Udc Casini, «i nostri elet-

tori sono vaccinati». Il Terzo Polo pensa di poter giocare ancora un ruolo («La partita vera ce la giochiamo alle Politiche», sottolinea ancora Casini, e i suoi dicono che «il 5% di ora vale l'8% domani») eppure è evidente, e palpabile, l'impressione che è stato proprio lui, il Terzo Polo, ad uscire ammaccato dalle urne, nonostante le sirene che ieri suonavano nelle orecchie, dal Pdl come dal Pd. Udc, Api e Fli terranno, oggi, a Roma, una «importante iniziativa politica», alla presenza dei tre leader Fini, Casini e Ruteli

e insieme ai candidati sindaco in vista dei ballottaggi: da Manfredi Palmeri a Raimondo Pasquino, unico risultato davvero positivo raccolto. Il guaio è che il Terzo Polo viene ritenuto anche dalla Chiesa (e dalla Cei) «debole, troppo debole», per i vescovi.

Prima *Avvenire*, con un editoriale firmato dal direttore, Marco Tarquinio: «Berlusconi ha voluto un referendum su se stesso e il racconto per il suo partito e il centrodestra è stato il più magro da anni». Poi la *Sir*, l'agenzia di stampa ufficiale dei vescovi italiani, con

una nota diramata sempre ieri, ammonisce: «Non ci sono scorciatoie. I risultati elettorali chiedono un nuovo registro a tutte le forze politiche, è sul con-

creto del buon governare che ci dobbiamo misurare, senza sconti per nessuno. È

su questo, e non su altro, che si giocherà la

prossima campagna per le politiche». Infine, addirittura, pure *L'Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano: «I dati del primo turno sembrano evidenziare una tendenza alla frammentazione e,

a sinistra, alla radicalizzazione dell'elettorato», scrive severo il giornale diretto da Gian Maria Vian, segnalando come «risultato più sorprendente» quello di Milano. Come indicano pure *Avvenire* e *Sir*, preoccupati molto di più dal ballottaggio che si svolgerà nel capoluogo lombardo tra il candidato della sinistra «radicale» (nel senso proprio: fortemente appoggiato, cioè, dai Radicali Italiani) Giuliano Pisapia e la Moratti, che da quello che si terrà a Napoli tra l'imprenditore (mai stato vicino o frequentante ambienti cattolici) e l'esponente dell'Idv più radicale (questa volta in senso figurato), e certo laico, Gigi De Magistris.

Il Terzo Polo darà oggi le sue indicazioni, molto probabilmente lasciando liberi i suoi elettori a Milano come a Napoli. La Chiesa, invece, le ha già date. Guardano al futuro, alle prossime elezioni politiche, e a una «Cosa Bianca» che, ad oggi, è ancora tutta ancora da costruire.

